



DOMANI A VIBO IL FORUM SULLO SVILUPPO AMBIENTALE SOSTENIBILE

VIBO VALENTIA 28 APRILE 2010 - Quali idee per il piano di sviluppo ambientale della provincia di Vibo Valentia? A tentare una risposta saranno chiamati domani (29 aprile) dalle 9.30 al “Valentianum”, enti locali, associazioni, ordini professionali, comitati spontanei ed esperti di politiche ambientali. L’incontro, promosso dalla Fondazione Field, d’intesa con il Dipartimento regionale all’Ambiente e la provincia di Vibo, è teso a raccogliere spunti che saranno elaborati e messi a disposizione delle amministrazioni locali e regionali per piani di interventi mirati a migliorare la qualità dell’ambiente e della vita dei cittadini. Un momento di “partecipazione allargata” per fare il punto sul presente e proiettare possibili soluzioni nel futuro, al servizio (e a tutela) delle prossime generazioni. L’obiettivo è quello contribuire alla definizione di interventi innovativi e “a misura d’uomo”, che tengano conto degli aspetti peculiari dei singoli territori senza snaturare il secolare rapporto tra cittadini e ambiente. Un’occasione per creare sviluppo e occupazione nel rispetto dell’ecosistema e di regole condivise. Nel corso del Quarto Forum provinciale - diretto dall’esperto Paolo Martinez, “facilitatore” che certificherà l’evento presso la Commissione europea – saranno illustrati i passaggi per ottenere dall’Ue le certificazioni di qualità ambientali “Emas” ed “Ecolabel”, la prima rivolta ai luoghi e ai distretti produttivi, la seconda a beni e servizi. Interverranno, fra gli altri, Gianfranco Comito, dirigente provinciale all’Ambiente, Mario Muzzi, presidente della Fondazione Field, Francesco Marciandò, assessore provinciale all’Ambiente di Vibo e il presidente della Provincia, Francesco De Nisi. “Sebbene i termini ‘sostenibile’ o ‘ecologico’ – afferma Sasà Barresi, coordinatore del progetto - sottendano concetti differenti, essi sono comunque portatori di un messaggio comune: gli uomini devono impegnarsi maggiormente per conseguire stili di vita, di produzione e di consumo che consentano agli ecosistemi di riprodurre le risorse prelevate e di assorbire le conseguenze dell’inquinamento. Ciò non avviene oggi in nessuno dei cosiddetti Paesi sviluppati, industrializzati od occidentali, né in termini di consumo di risorse non rinnovabili, né in termini di produzione di rifiuti. Questo comportamento – conclude - non può andare avanti all’infinito, con le risorse in esaurimento e i rifiuti che inquinano il suolo, l’aria e l’acqua: la situazione è diventata insostenibile”.